

Non sono affatto un intellettuale rassegnato

Sabino Cassese

Nell'articolo intitolato "Gli intellettuali rassegnati. Chiedetevi perché tanti lottano per la democrazia", pubblicato ieri su Domani, Gianfranco Pasquino cita (per criticarla e per criticarmi) la seguente frase, che ha letto in un mio editoriale del Corriere della sera del 23 agosto: «La democrazia è un insieme di istituzioni maturate nel mondo occidentale e non è corretto ritenerla migliore di altri reggimenti politici e cercare di trasferirla in paesi che hanno tradizioni diverse». Sono lieto che Pasquino spieghi i meriti della democrazia. Sarei ancor più lieto se Pasquino leggesse anche il seguito del mio articolo. Si accorgerebbe che quella frase esponeva la tesi che intendevo criticare. L'articolo cercava di dimostrare che vi è un diritto dei popoli alla democrazia, che questa va promossa, che vi è un interesse comune al rispetto di un "corpus" essenziale di regole democratiche da parte di tutti, come riassumevo nella parte finale dell'articolo, forse troppo lungo perché Pasquino vi dedicasse attenzione. Le sarei grato se pubblicaste questa mia precisazione, perché i suoi lettori non pensino che io sia un "intellettuale rassegnato".

Risponde Gianfranco Pasquino: Sono gratificato dalla lettura, ancorché non proprio precisa, che Cassese ha fatto del mio articolo molto critico della sua tesi generale. Anzitutto, lo rassicuro: sono faticosamente arrivato alla fine del suo troppo lungo e ripetitivo scritto. Proprio per questo mi permetto di sostenere che la sua concezione di democrazia è molto discutibile. La democrazia non riguarda mai soltanto i diritti e non esiste un "diritto dei popoli alla democrazia". I popoli se la devono conquistare la democrazia che non è una "fabbrica", ma una costruzione composita, delicata, flessibile fatta non di soli diritti, ma di regole e di istituzioni. Come dimostra la citazione che ho criticato nel mio articolo, la democrazia di Cassese è piuttosto ambigua con i suoi richiami «al rispetto delle tradizioni locali» (per esempio, lo stato di soggezione delle donne?) spesso utilizzate per negare e stravolgere elementi essenziali della democrazia. Infine, prendo atto che Cassese non è un intellettuale rassegnato (molti altri sì, e peggio). Lui che scrive molti articoli in molte sedi dovrebbe sapere che il titolo non è mai dato dagli autori. Solo chi non si rassegna, nemmeno alle "tradizioni locali", può migliorare e approfondire conoscenze e analisi.

